

Come un corteo di videoclip per una enorme platea televisiva Lunghe e noiose attese per i vip in piazza della Concordia

L'inno cantato in tutte le lingue Commozione e silenzio per la Cina Folate di neve artificiale per i ballerini sovietici

La lunga notte della Marsigliese

Oltre un milione in piazza per il grande show

Un milione e mezzo di persone si sono accalate lungo il percorso della Marsigliese di Goude. Evento irripetibile nel suo gigantismo, lo show è stato pensato come un corteo di videoclip per una sterminata platea televisiva. I diritti di ripresa, in fondo, lo hanno in parte finanziato. Lunga e noiosa attesa degli ospiti privilegiati di piazza della Concordia.

DALLA NOSTRA INVIATA
ANNA MARIA QUADRINI

PARIGI. Bella e giunonica, in un sontuoso drappo bianco-rosso-azzurro ideato da Azzedine Alaïa, che la fa sembrare gigantesca, Gessie Norman, il soprano americano che Goude ha scelto per il vibrato della Marsigliese, ha dato il via a un coro immenso. I figuranti del musical della Rivoluzione l'hanno ripresa, cantando in tutte le lingue: francese, inglese, italiano, russo, cinese... A metter fine alle polemiche che avevano accompagnato la scelta della diva nera ieri Gessie si era finalmente potuta permettere di dire la sua: «Scriveleto - aveva ribattuto - canto per la Francia, non per i soldi». È il suo contributo alla festa, non prenderà alcun cachet.

Ricomposti, gli animi dopo tante contestazioni, ieri sera la Marsigliese è infine partita dall'Arco di Trionfo, spiegandosi lungo gli Champs Elysées. Aprono 60 abanderati, facendo volteggiare il tricolore alla maniera di quelli del Pallo di Siena, accompagnati da 40 tamburi. Dietro c'è la Cina, e di colpo si fa l'attentato. Il quadro cinese doveva essere mirabolante e chiassoso, era previsto persino un grande leone di carta, accompagnato da sei domatori: è invece diventato «sobrio, austero, un gruppo di ragazzi scuola via con le biciclette». Hanno le



Gli elicotteri sulle case di Parigi per la parata del bicentenario. In basso due giovani al ballo della Bastiglia

fronte fasciati di bianco, come quelli di Tian An Men. Chi, se non loro, poteva portare l'alfiere della libertà? Eccoli, dunque, accompagnati da una sorta di gigantesco tamburo su cui sventola la bandiera bianca con gli ideogrammi in nero.

Con qualche defezione, perché le lunghe e defatiganti prove hanno piegato la resistenza fisica di alcuni figuranti, più di seimila persone si muovono a tempo di musica. Ci sono 1200 tamburi, tutti gli strumenti tradizionali possibili, dal violino alla cornamusa, che incredibilmente trovano una comune armonia nell'arrangiamento musicale fatto da Walix Badarou.

E poi 150 suonatori di bongò della Guiana e del Senegal, le marching band americane, i percussionisti del Bronx. Una sarambada che, accompagna la sfilata delle «meraviglie». Una gigantesca piramide che corre, sormontata e accompagnata da tamburi senegalesi e ginevrini, i cadetti dell'accademia sovietica in uniformi da guardie rosse e i ballerini baltici, con i curiosi costumi «costruttivisti» disegnati sempre da Azzedine Alaïa. Il tutto accompagnato da folate di neve artificiale e seguito da un orso (finto) danzante sul ghiaccio con una pattinatrice. Se i russi avanzano, con fa

ve, gli inglesi sono sotto la pioggia spruzzata dai camioncini rossi dei pompieri. Fumo rosa, invece, per avvolgere il carro dove si librano coreografie afro-francesi. Incantano le danzatrici del Magreb, volteggianti su crinoline grandi come dischi volanti, con i loro rigoli copricapi a colori rovesciati. Ma dove sono finiti gli elefanti, campioni di mansuetudine e di testardaggine che non volevano camminare? Avvinti i cavalli nel loro travestimento di zebre.

Infine ecco la locomotiva, come quella guidata da Jean Gabin nel film di Renoir *La bestia umana*. A bordo, c'è un giovanotto, scelto per somigliare al vecchio eroe del cinema, con la sua faccia scontroso, da bello e dannato. Accompagnano la macchina i tamburi del Bronx con il loro fruscio. È il rumore del tempo, il tempo del nostro mondo industriale.

Al bordo degli Champs Elysées, intanto, la gente si accalca. Decentissima, lunga, il viso rivolto verso le vie laterali.

Un milione e mezzo di persone circondano il grande show, e poi si mettono in coda alla parata saltando, cantando e ballando verso la Concordia. Ma se è faticosa la vita del figurante e dura quella dello spettatore comune, non è poi molto invidiabile quella dell'ospite di riguardo. I 16 mila prescelti per i posti dell'antifetore di legno, messo su dall'architetto Patrick Bouchain a piazza della Concordia, hanno dovuto prendere posto almeno un paio d'ore prima dello spettacolo, e pazientare in noiosissima attesa. I fortunati, in realtà, sono altri, e cioè quelli che hanno ttrazzi sui Campi Elisi. Quel che resta della Parigi che conta se ne è contenta gli invitati.

Siremato ma felice, Jean Paul Goude ieri sera correva sulla sua motoretta. L'uomo che ha allestito questa messa in scena rutilante, tira un sospiro di sollievo. Il successo, sia pure per ragioni atmosferiche, non gli sarebbe stato perdonato. E con lui un sospiro di sollievo lo tirano gli assicuratori delle Royal Inglesi, che avevano coperto lo spettacolo per 130 milioni di franchi, il gigantismo ne fa un evento irripetibile, unico. Pazienza: in fondo è stato pensato come un corteo di videoclip, e prodotto per la più grande televisiva del mondo (500-700 milioni di persone in ascolto), che ha partecipato al finanziamento dell'impresa, attraverso i diritti di ripresa. Comunque, non disperate, di Goude sentiremo ancora parlare. Quanto ai capi di Stato, ieri hanno fatto una sbuffata di parate. L'Australia comincia al mattino presto con la tradizionale sfilata militare del 14 luglio, quando i caccia sono sfilati sopra il Grande Arco della Defence con gli immancabili fumi scoloriti. Invece le sfilate britanniche, le

CONSORZIO POTENZIAMENTO ACQUEDOTTI
Comuni di Riccione, Cattolica, Misano Adriatico e Gabicce Mare
SEDE: c/o Comune di Cattolica

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987 (in migliaia di lire).

1) - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

Denominazione	ENTRATE		SPESSE	
	Previsioni competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni competenza da bilancio anno 1989
Contributi e trasferimenti di cui dal consorzio	1.190.475	1.023.923	Correnti	1.350.475
di cui dallo Stato	-	-	Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	1.074.333
di cui dalle Regioni	-	-	Totale entrate conto capitale	1.350.475
Altre entrate correnti	160.000	58.834	Spese di investimento	4.250.000
Totale entrate correnti	1.350.475	1.082.757	Totale spese conto capitale	4.250.000
Alienazione di beni e trasferimenti di cui dai consorziati	-	-	Rimborso prestiti diversi	3.000
di cui dallo Stato	-	-	Partita di giro	186.840
di cui dalle Regioni	2.250.000	-	Avanzo	72.069
Assunzioni prestiti	2.003.000	-	Totale entrate conto capitale	4.253.000
Totale entrate conto capitale	4.253.000	-	Partita di giro	186.840
Partita di giro	186.840	73.434	Disavanzo	-
Disavanzo	-	-	TOTALE GENERALE	5.790.315
TOTALE GENERALE	5.790.315	1.156.191	TOTALE GENERALE	5.790.315

AVVENIMENTI
in edicola MERCOLEDÌ 19 luglio
la CARTOLINA da SPEDIRE
al COMITATO ANTI-APARTHEID

Strappiamo alla forza i ventisei di Uppington

Chiamate al governo italiano di intervenire perché sia annullata la pena capitale contro quattro cittadini e cittadini non condannati a morte dal Sud Africa nazista e perché sia imposta la stessa legge ai Sudici in attesa di pentirsi.

Comitato Nazionale Anti-apartheid
C/O M.O.S.V.
Piazza Albania, 10
00153 ROMA



Petardi e rabbia al gran gala della Parigi della banlieue

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI. Ballando ballando da Piazza della Bastiglia, dove Yvette Horner in abito tricolore scaldava l'atmosfera, la notte delle danze risulava il boulevard fino a Place de la République. Lì il gran ballo della Liberté era organizzato da Jack Lange in persona, ministro della Repubblica, su un altro genere di musica: Manu Dibango, Zouk Machine, e i Garçon Bouchers. Note dure, ritmi scatenati. Chi si è trovato l'attorno a mezzanotte, allo scoccare del 14 luglio, ha visto un altro genere di festa.

Non il carnevale della Rivoluzione messo in scena dalle famiglie festanti, vestite a righe bianche, rosse e blu, con in testa la charlotte e il berretto rosso coccardati. Non quello dei turisti esausti per la promenade, che hanno riempito fino a farli traboccare i ristoranti e le brasserie del centro. Non il gala dei potenti, che hanno partecipato ai festeggiamenti sigillati in scatole di vetro blindate. No, quello tra la Bastiglia e la République, i miti simbolici e non solo della toponomastica, era il raduno dei lumpen, del popolo dei banlieue d'estrema periferia, della gioventù brava di Parigi.

Li forse richiamato da una musica culturalmente più affine, uno su tre era africano o asiatico. La spolvere da sparo dei petardi sapeva più di rabbia che di festa. Gli ambulanti cucinavano sudati su fuochi alti e crepitanti spiedini di salicice. E di ballare si è smesso presto: chi si azzardava a saltare in mezzo ai petardi? Qualche famiglia con bambini ha finito per rintanarsi spaurita nei portoni e nelle anse della piazza. Verso le due di notte il petardo sapeva d'arma impropria per branci di adolescenti inquieti, bande di skin head, ragazze un po' deformate dall'occhio eccessivamente bistrato, gente del Magreb un po' sbronzata e ormai con pochi freni inibitori. Parigi evocava Harlem.

Era l'altra festa. Nelle strade fra la Bastiglia e il Marais, il quartiere vicino, focoloso ed elegante, qualche vetrina è andata sfasciata. Le sirene urlavano e la gente siava bene attenta a dove mettere i piedi. Incredibile: due strade più in là tutto è finito. Place des Vosges, raffinata ed elegante, apre la porta su un altro mondo. E quelli dei banlieue fanno l'alba calcata sugli autobus, che li conduce solo fino alle porte della Ville.

Di che meravigliarsi, in fondo? La coincidenza del vertice con il Bicentenario ha tolto alla città una possibile parte della festa, imponendo misure

di sicurezza eccezionali che l'hanno ingabbiata in percorsi obbligati e sistemi di sbarramento. E come c'è il summit dei ricchi e quello dei poveri, c'è la festa in monodivisione, destinata alle telecamere, e il raduno dei più sfortunati. Nessuna demagogia, per carità, l'interazione non s'improvvisa. Il gran baraccone del Bicentenario, però, sembra più preoccupato di contenere che di coinvolgere questi «strani» parigini. Mitterrand riconosce onestamente nell'intervista rilasciata ieri ad *Année 2* che ci sono ancora molte Bastiglie da prendere. Wolinski, il celebre vignettista del *Nouvel Observateur*, la vede così. Due neri guardano passare un gruppo di francesi festanti, in costume tricolore, che inneggiano alla libertà. Uno dei due domanda: «Che cos'è la libertà?», e l'altro: «Per conto mio, un trucco dei bianchi».

Mitterrand alla tv francese ribatté alla Thatcher sui diritti dell'uomo «Si è vero gli inglesi sono stati i primi. Anche gli Stati Uniti. Ma...»

«La nostra rivoluzione ha girato il mondo»

La manifestazione della Bastiglia dell'8 luglio scorso era stata una clamorosa critica contro Mitterrand. Ma il presidente francese ora sostiene che quel popolo di sinistra sceso in piazza in fondo lo capisce. Nella protesta c'era il rifiuto della disuguaglianza, «un sentimento di giustizia che mi ha profondamente toccato. Ma si è trattato di una buona reazione e di una cattiva disinformazione».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. I francesi erano orgogliosi di messaggi televisivi alla nazione dal febbraio scorso, quando François Mitterrand diede il via alla campagna elettorale per le municipali. E riapparso ieri - 14 luglio oblige - sulle due reti principali. Antenne 2 e Tl. Quaranta minuti di intervista nei giardini dell'Eliseo, mentre se ne andavano gli ospiti del garden-party seguito alla parata militare. Presidente, l'hanno accusata di megalomania... «Vediamo un po' chi è

che lo dice... anzi no, lasciamo perdere. Ci sono i professionisti della critica, ma esiste anche la libertà di critica. Quale megalomania? Mezz'ora al Trocadero, un'ora alla Bastiglia, stasera alla sfilata popolare... Rocard ha già fatto giustizia sulle spese: meno degli Stati Uniti, meno dell'Australia per i loro anniversari... Le critiche di destra? Sempre le solite. Quelle di sinistra? Si è trattato in fondo (la manifestazione della Bastiglia dell'8 luglio, ndr) di una buona reazione e di una cattiva informazione. Trovo bello che ci siano tanti francesi che rifiutano le disuguaglianze, è un sentimento di giustizia che mi ha profondamente toccato. Se non fossi stato bene informato sull'organizzazione del bicentenario e del vertice, sarei stato con Rocard alla Bastiglia. Imperturbabile e unitario sul piano interno, Mitterrand lo è stato un po' meno quando si è trattato di replicare alla Thatcher, che aveva rivendicato la primogenitura inglese sui diritti dell'uomo: «Sì, ci sono arrivati per primi, anche se pure gli inglesi hanno tagliato teste. Non nello stesso modo e molto prima di noi, ma l'hanno fatto. Anche gli Stati Uniti hanno approvato una ammirevole Costituzione prima di noi. Il fatto è che nessuna di queste rivoluzioni ha fatto il giro del mondo, la nostra sì. La Rivoluzione francese è

portatrice di valori universali, che il mondo ci riconosce».

Presidente, avrebbe votato la messa a morte di Luigi XVI? «Come potrei averlo fatto, se sono stato io ad abolire la pena di morte in Francia. È stato un atto tragicamente simbolico». Il capo dello Stato, che è apparso in ottima forma e per nulla affaticato dai ventiquattro incontri e dai pranzi e cene ufficiali, ha poi annunciato che le ceneri di Condorcet, dell'Abbe Gregoire e di Monge saranno inumate al Pantheon entro l'anno. Ha confermato la sua diffidenza verso Robespierre, e la sua preferenza verso gli uomini dell'illuminismo e della fratellanza. Infine Mitterrand, dopo aver

ADERISCI ALLA COOPERATIVA SOCI DE L'UNITA'

Se vuoi diventare socio invia alla Coop, debitamente riempito, il modulo di domanda di ammissione qui sotto riprodotto.

Al Consiglio di amministrazione della Società cooperativa Soci de l'Unità

Il sottoscritto.....

nato a.....

residente a.....

in via.....nr.....

professione.....

codice fiscale.....

chiede di essere ammesso come socio nella società cooperativa sottoscrivendo nr..... quote sociali per lire..... impegnandosi ad attenersi alle norme dello statuto sociale ed ai regolamenti adottati dagli organi sociali.

Firma..... Data.....

La domanda di ammissione va inviata al seguente indirizzo:
Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA.

Gli importi andranno corrisposti con assegno bancario circolare o di conto corrente o utilizzando il conto corrente postale nr. 22029409 intestato a: Cooperativa soci de l'Unità Sri - BOLOGNA.

Il valore di una quota è di lire diecimila.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

LA PENNA MAGICA
Racconti brevi e talora folgoranti di una maestra del genere fantastico.
"I David"
Lire 26.000

Anne Brontë
AGNES GREY
a cura di Maria Sestito
Una figura femminile dedicata ma non fragile, non ribelle, ma nitida e forte, proprio come il filo narrativo che ne sostiene la vicenda e le emozioni.
"Albatros"
Lire 26.000

Maria Luisa Bozzi
Giorgio Malacarne
IL COMPORTEMENTO ANIMALE
Guida allo studio dell'ecologia.
"Libri di base"
Lire 10.000

FIABE CLASSICHE ILLUSTRATE
Bambole, pupazzi, oggetti magici
Storie fantastiche da leggere, da guardare, da raccontare: fratelli Grimm, Andersen, Afanasiev, Capuana, Boccaccio, ecc.
"Libri per ragazzi"
Lire 18.000

RAGAZZI, IN TRENO!
Manuale del giovane viaggiatore
scritto da Francesca Lazzarato
illustrato da Federico Maggioni e Alberto Rebori
Un po' di storia, tante informazioni utili, magnifici racconti, giochi e quiz per passare il tempo.
"Libri per ragazzi"
Lire 10.000

Editori Riuniti